

Unioni civili, primo sì Pd ma catto-dem in trincea

IL CASO

ROMA Il Pd ritrova l'unità sulle unioni civili? «Sì, l'unità sull'impianto, come ha detto Zanda, sull'impianto idraulico». E' ormai sera quando arriva alla Camera Beppe Fioroni, che abbandona per un po' il suo ufficio di presidente della commissione Moro e si butta nelle cose politiche del momento. Fioroni sarà al family day, «certo, ci sono andato nel 2007 da ministro e mi volevano cacciare, ci vado anche adesso, Renzi non teme mica queste posizioni, sono altri che lo impensieriscono, io e lui ci siamo pure trovati d'accordo sul chiedere che non si faccia ricorso al voto segreto, se no che libertà di coscienza è, quella dei pusillanimità? Mica possiamo lasciare la rappresentanza del mondo cattolico a Salvini o anche ad Alfano, che la buttano in politica e basta, a loro non frega nulla del merito della questione, ma a noi sì».

LO SFOGO

Lo sfogo fioroniano ha un antecedente: l'assemblea dei senatori del Pd, chiamati a pronunciarsi con un voto tra qualche settimana sulle unioni civili con annesso stepchild adoption. Dopo un paio di ore di discussione fitta, l'assemblea del gruppo dem vota all'unanimità un dispositivo che prevede il sì dei senatori dem alla legge, il no alle richieste di incostituzionalità delle opposizioni, e il "vedremo" sui punti rimasti controversi, le adozioni. Pur plaudendo all'unità ritrovata, dal gruppo stesso non fanno mistero che sulle questioni controverse l'intesa è ancora di là da venire, tanto che per la prossima settimana è prevista un'altra assemblea non per trovare la quadra ma «per decidere i punti sui quali sarà ammessa libertà di coscienza», in sostanza verranno messi agli atti i punti di dissenso con conseguente pratica parlamentare. «Comuniceremo ai senatori i punti sui quali ci sarà libertà di coscienza, che è cosa ben diversa dallo scenario di "ordine sparso"», ha spiegato il ca-

IL RICHIAMO DEL CONSIGLIO D'EUROPA: L'ITALIA RICONOSCA LE COPPIE OMOSESSUALI ANCHE LA SINISTRA INTERNA PUNTA I PIEDI

►Ok unanime dei senatori democrat all'impianto della legge, resta però il nodo delle adozioni gay ►Alfano: pronti al referendum. Si media su un preaffido di due anni con intervento del giudice



Luigi Zanda arriva all'assemblea dei senatori del Pd (foto ANSA)

pogruppo Luigi Zanda al termine. Altro tema non secondario sono la mole di emendamenti (6 mila, di cui 5 mila solo della Lega) che ancora restano sul tappeto, e che il duo Centinaio-Calderoli usa come al solito come bastone e carota, «se voi togliete questo, allora noi potremmo to-

gliere questi altri», e via mercanteggiando. Ma a palazzo Madama ormai sono più che avvertiti sulla tattica leghista, almeno da quando lo stesso Calderoli pretendeva di affossare il governo Prodi facendo votare un dispositivo che apparentemente era a sostegno dell'allora ministro de-

gli Esteri D'Alema, tanto che quest'ultimo intervenne in aula con frasi assai poco nordica, «senatore Calderoli, capisco tutto, ma ca' nisciuno è fesso». Dunque?

IL NODO

Il problema è sempre quello, il no cattodem e cattolico tout court alle adozioni da parte di coppie non necessariamente costituite da un uomo e una donna. Un no che ha spinto Angelino Alfano a prefigurare addirittura il ricorso al referendum abrogativo: «Se il Ddl Cirinnà passa, siamo pronti al quesito». Il tentativo, dai e dai, media oggi e media domani, è di trovare un punto che salvaguardi il no all'adozione con il sì a una legge che ci metta al pari con gli altri Paesi europei. Non a caso è stata proprio la Ue attraverso il Consiglio d'Europa a richiamare di nuovo l'Italia perché si affretti ad approvare finalmente una legge «che garantisca il riconoscimento legale alle coppie dello stesso sesso, come stabilito dalla sentenza della Corte europea dei diritti umani». Come arrivarci, allora, in una situazione tutt'altro che incoraggiante? L'estrema mediazione tenta-

La figlia del marò fa outing



«Ciao sono Giulia Latorre, 22 anni di Taranto e sono la figlia del Marò Massimiliano Latorre, la cui vicenda è ormai tristemente nota da tutti». Comincia così il post al portale Facebook OmofobiaStop in difesa delle unioni gay in cui fa outing, salvo poi frenare.

Family Day, pressing sui parlamentari «Sabato in piazza saremo un milione»

IL FRONTE DEL NO

CITTÀ DEL VATICANO Osservata da lontano sembra una manovra a tenaglia. A prima vista vi è un ordine sparso. Papa Francesco che non ha voluto legittimare la grande manifestazione di piazza contro il ddl Cirinnà, il cardinale Bagnasco che, nel frattempo, ha compatto i vescovi sui principi non negoziabili, poi le realtà ecclesiali più ultrà che in prima fila spronano il popolo di Dio a non fare come Pilato.

Infine i Focolarini, uno dei movimenti più tiepidi sin dall'inizio verso questo appuntamento. Non vi prenderanno parte ufficialmente ma «stanno contattando i parlamentari». Li stanno sollecitando affinché «il loro voto sia dato secondo coscienza, che la legge sia il risultato di uno sforzo maggiore di ponderatezza e non prevalgano le motivazioni ideologiche o l'affermazione dei diritti individuali sul buon senso e sul bene comune». Un po' contorto ma l'obiettivo è che il Parlamento si metta in ascolto delle istanze del Paese. In questo

mosaico variegato c'è persino chi sta organizzando veglie di preghiera per scongiurare il pericolo della legalizzazione dell'utero in affitto. Una specie di prologo spirituale al Family Day.

Il Rinnovamento nello Spirito ha annunciato una veglia dedicata alle donne e alle madri dal titolo: «Porta un fiore a Maria e lascia sbocciare la verità». In questi giorni si pregherà non solo nella basilica di Santa Maria Maggiore, davanti all'icona della Salus Populi Romani, ma pure in una ventina di santuari mariani. E mentre alla Camera la senatrice Cirinnà, autrice del provvedimento sulle unioni civili, assicura che «il gruppo del Pd all'unanimità ha deciso che, indipendentemente dall'unico punto divisivo che ancora resta, quello sulla genitorialità, il voto finale sarà favorevole. Quindi 120 senatori del Pd voteranno sì» le provocazioni al mondo della politica e al governo Renzi non mancano. Il presidente del Comitato "Difendiamo i Nostri Figli", Massimo Gandolfini, 64 anni, neurochirurgo, padre di sette figli (tutti adottati) e nonno di

sei nipoti, si chiede: «Il mantra del politically correct è che non ci sono risorse. Nasce però spontanea una domanda: se per questi atti di giustizia sociale non ci sono fondi, come mai saltano fuori quando si tratta di finanziare le unioni civili? Dove si trovano quelli necessari per finanziare, per esempio, la pensione di reversibilità per le unioni civili?».

SERRARE LE FILA

La buona battaglia, come tanti cattolici la chiamano, sta compattando le fila. «Saremo un milione», assicurano i promotori, annunciando anche la presenza di numerosi sindaci. Le perplessità e i dubbi nel mondo cattolico sembrano pochi,

VEGLIE DI PREGHIERA PER PREPARARSI ALL'APPUNTAMENTO IN ARRIVO I MEDICI CATTOLICI E MOLTI SINDACI



Angelo Bagnasco (foto ANSA)

in particolare sulla questione della step child adoption. I medici cattolici, una associazione piuttosto ramificata, parlano dello sviluppo infantile. «Il bambino adottato da due genitori dello stesso sesso cresce in una famiglia che inevitabilmente porta alla disgregazione dei valori fondamentali». Quali? «Ciascuno di noi impara a riconoscere la propria corporeità e sensibilità imitando i genitori. Quale tipo di corporeità può sviluppare un bambino che viene cresciuto da due genitori dello stesso sesso?». Una

Le posizioni



I democrat

Monica Cirinnà assicura che «l'impegno, qualsiasi cosa accada, è quello che tutti i senatori dem, al voto finale, diranno sì al provvedimento». Il gruppo però resta spaccato sulle adozioni.



I centristi

Maurizio Sacconi ha detto che Area popolare è pronta a chiedere la sospensione per due mesi del disegno di legge. I centristi avvertono i democrat: sulle adozioni la mediazione è impossibile.



M5S

Michele Mario Giarrusso spiega che il sì dei grillini al testo è possibile, ma ad una condizione: il ddl Cirinnà non deve essere stravolto e non devono quindi esserci modifiche sulle adozioni.

ta dal Pd, e tuttora al vaglio del gruppo, ha le sembianze di due senatori: Marcucci e Pagliari.

I PONTIERI

I due riprendono un'intuizione che ebbe tempo fa Walter Verini, della commissione Giustizia della Camera, e che va sotto il nome di "pre-affido", come spiega lo stesso Verini: «Visto che saremmo di fronte a una figura giuridica inedita rispetto al matrimonio classico, si è pensato di ricorrere a qualcosa di inedito, affidando al giudice la valutazione, entro due anni, circa i requisiti e le garanzie e quant'altro rispetto alla coppia anche dello stesso sesso che intenda procedere all'adozione».

La mediazione c'è, l'operazione pre-affido è in corso d'opera, ma oltre ai facilitatori ci sono anche i perplessi se non contrari, sia tra i cattolici sia tra i laici. Tra questi ultimi si sono notati alcuni bersaniani, che all'assemblea del gruppo hanno spiegato che «già il ddl Cirinnà è una mediazione, non possiamo arretrare ulteriormente». Dire no alla mediazione sul pre-affido significa affidarsi mani e piedi al M5S, visto che già in partenza la maggioranza non c'è, dal momento che Ncd è compatto contro e nel Pd si scontano una trentina di dissidenti (che si ridurrebbero della metà con la mediazione). «Gira e rigira, il problema è sempre quello, nel Pd c'è qualcuno che fa di ogni passaggio parlamentare difficile un'occasione per indebolire o dare un colpo a Renzi», confidano dalle parti dei giovani turchi.

I BERSANIANI

E più d'uno punta il dito sulle frasi pronunciate qualche giorno fa dal bersaniano Davide Zoggia, secondo il quale «se il ddl Cirinnà non passa sarebbe un colpo mortale per il Pd», quasi a prefigurare una cannonata all'indirizzo di palazzo Chigi.

Renzi, giurano, non si è neanche sentito con Zanda, l'unica presenza attiva del vertice renziano sta nel placet di Maria Elena Boschi alla mediazione Marcucci-Pagliari. Dalla Camera, sostegno a una soluzione «alta» continua a venire dalla presidente Laura Boldrini: «La legge è fatta soprattutto per i bambini, che hanno tutti gli stessi diritti. La società è cambiata, il legislatore deve prenderne atto».

Nino Bertoloni Meli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Family Day

INIZIATIVA Sarà un sit-in statico al Circo Massimo	OBIETTIVO Chiedere al Parlamento di ritirare il ddl Cirinnà sulle unioni civili	
TITOLO "Il popolo torna in piazza per difendere la famiglia e i diritti dei bambini!"	PROMOTORI Movimenti e associazioni di cattolici e laici a difesa della famiglia tradizionale	
QUANDO Sabato 30 gennaio	ORE 12.00 (raduno)	ORE 14.30 (discorsi dal palco)

possibile soluzione viene offerta dal vescovo di Modena. Monsignor Castellucci ha firmato una lettera aperta per dire che ogni essere umano viene prima di ogni categoria. Gay, bambini figli di coppie gay poco importa. A giudizio del monsignore modenese «nel dibattito sulle unioni civili o sul gender è necessario comporre il rico-

noscimento dei cosiddetti diritti civili, in modo che non vi siano discriminazioni individuali, tenendo però presente che la parte più debole è costituita dalla famiglia fondata sul matrimonio e i bambini». Un po' come salvare capra e cavoli.

Franca Giansoldati
© RIPRODUZIONE RISERVATA